

Sabato 16/5:

## **CANTICO DI RINGRAZIAMENTO ...PER IL CAMMINO FATTO NEL DESERTO – Dt 32,1-52**

*1«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! 2Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. 3Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! 4Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. 5Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. 6Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? 7Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. 8Quando l'Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell'uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d'Israele. 9Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. 10Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. 11Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. 12Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (...) 48In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: 49«Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. 50Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, 51perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. 52Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».*

Questo testo ha il sapore del magnificat: è una esplosione di gratitudine, ha il respiro della grazia ci consegna cosa c'è nel cuore di Mosè alla conclusione della sua vita! Da una vita Mosè parla a nome di Dio; ora sente il bisogno di parlare lui ("io voglio parlare") non tanto per dire di sé ma per dire di Dio... "Voglio proclamare il nome del Signore". Il linguaggio che utilizza è quello poetico, quello della preghiera dei salmi quello che consegna immagini attraverso le parole... come pioggia e rugiada che scendono a diverse intensità, leggere e scroscianti.

Cosa esce dal suo cuore raccontando di Dio che ha conosciuto, di cui ha fatto esperienza nella vita? "Egli è la roccia": è sulla sua fedeltà che ha imparato a poggiare i suoi piedi, sembra dire Mosè. E' il riconoscimento (non tanto teorico quanto molto concreto ripensando alla sua esistenza) della grandezza di Dio e della piccolezza dell'uomo Mosè... un po' come dire: "mi sono accorto che quando ho messo Lui, ho scelto Lui come roccia su cui appoggiare i miei piedi, il mio andare, mi sono ritrovato con una sicurezza estrema, con una stabilità indicibile, con una serenità che mi ha reso leggero e mi ha fatto camminare spedito".

Ecco Mosè ci consegna in primo luogo cosa ha voluto dire per lui aver avuto la fortuna e il privilegio di camminare con Dio. Mi immagino che poi abbia guardato al popolo, al popolo amato, custodito, condotto, lo abbia fatto senza che il suo vigore venisse meno, a dire che ci teneva proprio!

“Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza?” ... ma come fai a non riconoscere questa grazia?! Apri gli occhi, ascolta, chiedi... ricorda!

Penso a Mosè educatore: in tutte le salse ha cercato di in-segnare Dio al suo popolo ma è come se arrivasse alla fine avendo la percezione di non essere riuscito, di riconoscere la durezza del cuore e della mente che sembra non essere scalfita.

Eppure non molla: è certo della fedeltà di Dio e non smette di credere che quel popolo possa essere in grado di lasciarsi attrarre dalla straordinaria opera educativa che Dio non ha smesso, e non smetterà di compiere. E così non si ferma a puntare l'indice sul popolo, ma invita il popolo a guardare dove punta l'indice: ritorna così a parlare di Dio educatore (... Ricorderete la lettera del Card. Martini *“Dio educa il suo popolo”*).

... Tu sei così prezioso, Israele, che il Signore ha guardato a te per stabilire i confini dei popoli: se avesse guardato alla tua piccola consistenza dinanzi alle grandi potenze saresti sparita subito. E invece guardando al tuo essere minuscolo ci consegna il suo debole per chi è piccolo, di poco conto, marginale (// 1Sam. 16,7: non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato perché non conta quel che vede l'uomo: (“l'uomo vede la apparenza ma il Signore vede il cuore”). Lo sguardo di Dio su quel popolo porta con sé la “consanguineità” tra Dio e il suo popolo: ne è parte di eredità, ne è porzione... lo potrebbero dire bene le madri guardando ai loro figli, comunque essi siano! È come dire ad Israele che ha il DNA di Dio, che è fatto per vivere con Dio e da Dio!

Il Dio che ha conosciuto Mosè è quel Dio che ha trovato quel popolo dentro una terra deserta (ricorderete gli ululati che portano il nome di lamentazione, mormorazione, messa alla prova...): come non pensare che il tempo del deserto è tempo in cui Dio ha trovato il suo popolo e ha dato la possibilità al suo popolo di ritrovarsi in Lui? Chissà se questo vale anche per noi... trovati che hanno trovato, cercati che ritornano a cercare (ricordate l'inizio del Vangelo di Giovanni: “Abbiamo trovato il Messia” – Gv. 1,41) E così si ricorda Mosè dell'azione di Dio? Circondare, allevare, custodire... come la pupilla dell'occhio, preziosa e delicatissima. È l'esperienza di tenerezza e contemporaneamente della tenacia che sa proteggere ma non inglobare, far muovere e non lasciar soli, dare un occhio e non lasciare che altri se ne approfittino. Ci vuole tenerezza e ci vuole tenacia (ce lo ricorda il Salmo 90 che noi cantiamo col nome di “Su ali d'aquila” ... “Ti coprirà con le sue piume, sotto le sue ali troverai rifugio, la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza”).

Sentirsi al sicuro e volare in alto... pensate sono le due sofferenze forse tra le più profonde nella nostra situazione: ci sentiamo vulnerabili e vorremo sicurezza (la scienza e la tecnica fanno la loro parte e ben venga ma a noi manca la sicurezza). Ci manca il volare alto che è la capacità di respirare in grande, di vincere quella mancanza di respiro che ha caratterizzato questo tempo e forse è un po' parte della nostra umanità... spesso viene meno, con questo respiro, la capacità di stupirsi! Infine Mosè sembra porre un sigillo, un timbro in cerlacca: “Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero” ...Insomma non perderti su altri sentieri, resta attaccato a questo Dio: ti sarà “testimone e ti dico che lui solo ti ha guidato! È la consegna ultima, l'ultima parola “programmatica di Mosè” (seguiranno poi le benedizioni e l'addio)! È Lui che dovete seguire, è Lui colui che vi ha guidato e non smetterà di farlo... “Non avrai altri dei di fronte a me” (Dt. 5,7) Bellissimo! Mosè chiude la sua vita dicendo al popolo ciò che ha attratto, condotto, custodito la sua vita; ciò che è stato il suo motivo per vivere. E lo consegna loro, con la certezza che anche per loro si apre un futuro straordinario! Perché straordinaria sarà la cura di Dio!

Ecco quanto abbiamo camminato nel deserto con il popolo eletto!



### ATTENZIONE!

Lunedì e martedì prossimo non ci sarà la meditazione perché toccherà a voi.

Vi do un compito: raccogliete 2-3 perle di questo cammino.

L'immagine è quella dell'OASI: ci si ferma, si fa ordine, si tiene ciò che è essenziale... e poi si riparte.

**L'invito è a scrivere una riflessione di non più di una pagina in cui riportare la perla** più preziosa che raccolgo in questo cammino e l'**indicazione** che vorrei non disperdere guardando al futuro mio e della nostra comunità (forse da tutto ciò potremo discernere insieme quali passi compiere per ripartire!... andate a vedere come prosegue la storia in Gs. 24, 1-28.... una pagina da non perdere, o forse da scrivere nuovamente).

Lunedì ci pensate, martedì scrivete e spedite a [donlucaciotti@gmail.com](mailto:donlucaciotti@gmail.com)

E io mercoledì pubblicherò la sintesi!